

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA



COMUNE DI TORNACO

Via Marconi n° 2 - 28070 Tornaco (NO)
tel: 0321-846118 fax: 0321-846377
Codice Fiscale: 80001410036 - Partita IVA: 00417260039
e-mail: tornaco@ruparpiemonte.it
P.E.C: tornaco@cert.ruparpiemonte.it
Web: <http://www.comune.tornaco.no.it>

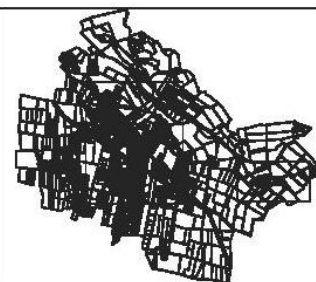
VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE COMUNALE

L.R. N° 56/77 e s.m.i.

DELIBERA PROGRAMMATICA

Data di elaborazione
Novembre 2011

Aggiornamento
Maggio 2012



ADOZIONE

D.C.C. n° del - -

PUBBLICAZIONE

Dal - - Al - -

IL PROGETTISTA - TECNICO INCARICATO:

Dott. Arch. Ezio BOGOGNA
via S. Gaudenzio 17 - Novara
tel-fax: 0321.612235
e-mail: bogognae@bogognaezio.191.it
Ordine Architetti Novara e VCO: n° 183

COLLABORATRICE:

Dott.ssa Elisabetta MORANDI
Ordine Architetti Vercelli: n° 573

IL SINDACO

.....

IL SEGRETARIO COMUNALE

.....

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

.....

1. PREMESSA.....	3
2. LA DELIBERA PROGRAMMATICA	3
3. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	4
4. ELEMENTI METODOLOGICI INNOVATIVI NELL'APPROCCIO E NEI MECCANISMI DI FORMAZIONE E DI ATTUAZIONE	5
4.1 APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDISCIPLINARIETÀ	5
4.2 VARIANTE GENERALE E PRG VIGENTE	5
4.3 APPROCCIO STRATEGICO	6
4.4 STRUMENTI ATTUATIVI, PARTECIPAZIONE, NUOVO RAPPORTO PUBBLICO-PRIVATO ..	6
4.5 PROCEDURE DI REDAZIONE E GESTIONE	7
5. SITUAZIONE TERRITORIALE.....	8
5.1 LUOGHI DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO	8
5.2 LUOGHI DI INTERESSE PAESAGGISTICO.....	27
5.3 LUOGHI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	30
6. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	31
6.1 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (2002 – 2011).....	31
6.2 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL LUNGO PERIODO (CENSIMENTI 1951–2011).....	32
6.3 PROIEZIONE DELLA POPOLAZIONE AL 2018	33
6.4 ECONOMIA	34
7 IL SISTEMA DEI VINCOLI	37
7.1 CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI.....	37
7.2 INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	44
7.3 INFRASTRUTTURE E RETE PER LA MOBILITÀ.....	45
8 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE COMUNALE.....	46

1. PREMESSA

La presente Variante Generale, pur condividendo le finalità assunte dal P.R.G. vigente cerca di trovare soluzioni più “sensibili” ai problemi emersi in questi anni di gestione del Piano cercando di dare una risposta più concreta alle necessità della comunità di Tornaco.

Lungo questo percorso di analisi si terrà conto in primo luogo delle emergenze paesistiche e delle valenze ambientali del territorio, della sua vocazione agricola, riscontrabile anche nel patrimonio edilizio esistente e nella struttura della composizione fisica dell'abitato, e si cercherà di trovare un equilibrato rapporto di integrazione tra le attività originarie presenti sul territorio, e le emergenti attività terziarie, commerciali, industriali, le richieste di nuova edificazione e l'esigenza di recuperare il patrimonio edilizio esistente, anche rivedendo l'impostazione del PRG vigente.

2. LA DELIBERA PROGRAMMATICA

L'art. 15 della L.R. 56/77 prevede che *“Il Consiglio Comunale adotta preliminarmente una Deliberazione Programmatica che analizzati i contenuti del Piano Territoriale, sulla base di una prima indagine conoscitiva della situazione locale e delle dinamiche in atto, individua gli obiettivi generali da conseguire e delinea i criteri di impostazione del Piano Regolatore Generale”*.

Questo approccio metodologico in campo urbanistico ha lo scopo di rispondere ad alcune esigenze, spesso disattese: innanzi tutto con la Delibera Programmatica l'Amministrazione Comunale assume il ruolo e la responsabilità del processo di pianificazione formulando gli obiettivi e le idee del Comune che intende realizzare; di seguito, con la Delibera Programmatica si compie una prima fase di partecipazione attiva e democratica di governo e di aggregazione ed è primo momento di comunicazione alla comunità locale e agli Enti e soggetti interessati chiamati così ad un coinvolgimento attivo del processo programmatico urbano.

La Delibera Programmatica con i propri contenuti con gli elementi di analisi, di valutazione e di proposta è atto indispensabile ad innescare un processo di coinvolgimento attivo.

La Delibera Programmatica per la Variante Generale di Tornaco ha come primo obiettivo quello di costruire un processo di conoscenza e di proposte condivise.

3. IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale della Provincia di Novara (PTP) è stato adottato il 15/03/2001 ed approvato definitivamente il 05/10/2004.

La redazione di un nuovo strumento urbanistico comunale, si muove all'interno di un quadro di riferimento che indica gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Indirizzi stabiliti dalla Legge 42/'90, di riforma del sistema delle autonomie locali, e precisati in seguito dalla L.R. n°. 45/'94 che specifica contenuto e finalità del Piano Territoriale Provinciale e i suoi rapporti con la Pianificazione Regionale.

Il PTP di Novara, prendendo specificatamente ed esaurientemente in considerazione i valori ambientali e paesistici del territorio, in quanto fattori strategici della pianificazione territoriale, ha assunto valore di Piano Paesistico ed è efficace ai sensi dell'art. 149 del D. Lgs 490/'99.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio, le strategie per lo sviluppo insediativo, la definizione di massima dell'assetto infrastrutturale e delle principali vie di comunicazione, sono i temi che devono essere valutati a livello d'area vasta per la loro natura attraverso un approccio, però, che non può vertere unicamente sul controllo/veto/autorizzazione delle trasformazioni fisiche del territorio.

La natura del PTP è quella di strumento di governo di uno sviluppo territoriale sostenibile con la capacità di indirizzare e di coinvolgere nel processo decisionale e attuativo tutti i soggetti istituzionali e non, che concorrono alla definizione dell'assetto infrastrutturale e insediativo del territorio (in particolare i Comuni), uniti agli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e alle condizioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali con la difesa dell'ambiente e delle sue risorse e la prevenzione del rischio idrogeologico. La natura di Piano strategico emerge nel momento in cui i vincoli e le prescrizioni sono sostanzialmente limitati agli aspetti direttamente o indirettamente ambientali, e le scelte programmatiche sono soprattutto espresse in termini di indirizzi e di direttive, che rispettano l'autonomia delle diverse competenze, ma con obiettivi condivisi e impegni in atti di coordinamento e di concertazione con la pianificazione locale.

4. ELEMENTI METODOLOGICI INNOVATIVI NELL'APPROCCIO E NEI MECCANISMI DI FORMAZIONE E DI ATTUAZIONE

4.1 Approccio integrato e multidisciplinarietà

Il successo delle politiche di intervento sono strettamente legate alla capacità di costruire detti strumenti capaci di tenere conto di tutte le dimensioni e di tutte le ricadute nel contesto degli interventi di trasformazione, tenendo in considerazione tutti gli aspetti coinvolti: funzionali, ambientali, morfologici, economico-finanziari, sociali, viabilistici.

La redazione della presente Delibera programmatica, come del resto è previsto dalla normativa vigente, ha assunto e posto come elemento determinante l'importanza della multidisciplinarietà nella formazione di uno strumento di assetto e sviluppo locale e della capacità di cooperazione e coordinamento di esperti dei diversi settori disciplinari coinvolti: urbanistica, ambiente e paesaggio, inquinamento acustico, attività commerciali, aspetti geologici e idrogeologici. Si inizierà dalla Delibera Programmatica che si estenderà anche nella fase progettuale a sostegno della verifica e fattibilità delle previsioni e dei meccanismi di attuazione.

4.2 Variante generale e PRG vigente

L'analisi e il confronto con il PRG vigente è uno degli aspetti determinanti che un nuovo piano deve affrontare per assicurarne sostenibilità e fattibilità.

Il metodo da intraprendere è basato sulla continuità individuando criticamente le eventuali carenze emerse nel corso degli anni, con un rapporto evolutivo e non conflittuale. Si potrebbero confermare le previsioni residue del PRG vigente apportando le opportune modificazioni alle situazioni ormai obsolete o superate da nuove opportunità; si incentivano quegli interventi utili per dar vita ad operazioni significative per la riorganizzazione urbana; si darà spazio agli approfondimenti progettuali utili alla valorizzazione dei luoghi e alla qualità degli interventi.

Il confronto tra il PRG vigente e la Variante Generale si baserà sulla valutazione delle conferme, delle modifiche e delle novità. Si proseguirà confermando le impostazioni positive, apportando nuove scelte con una riconfigurazione del territorio più attinente alle reali necessità della comunità locale.

La normativa vigente subirà modifiche ed aggiornamenti con riferimento al nuovo quadro legislativo introducendo concetti e metodi più attuali e ricercando maggiore chiarezza per le norme stesse.

4.3 Approccio strategico

La Variante manterrà alcuni elementi del PRG vigente e cercherà di perfezionarli alla luce delle nuove situazioni, ma porrà sul “tavolo” una nuova metodologia per ridefinire il ruolo forte del PRG, capace di affrontare i processi di trasformazione e le grandi strategie di area vasta (con i comuni confinanti), confrontandole con quelle che la comunità propone per il proprio territorio.

Il Piano diventa un laboratorio, luogo dove la ragione conduttrice è il “progettare insieme”, dove si valutano le proposte, gli impatti sul sistema locale e la loro sostenibilità dal punto di vista ambientale e architettonico, valorizzando le attività economiche esistenti e quelle insediabili, organizzando al meglio gli aspetti relazionali, come la mobilità, cercando di ottimizzare al meglio i risultati con il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti.

Tali obiettivi possono essere efficacemente perseguiti attraverso strumenti di “progettazione partecipata” di ampia intesa, coinvolgendo gli operatori economici e gli abitanti che possono fornire un contributo attivo ai processi di riqualificazione e sviluppo urbano, perseguendo nel miglioramento delle condizioni di vita sia in termini di conoscenza delle effettive esigenze, sia per le scelte di ampia condivisione.

4.4 Strumenti attuativi, partecipazione, nuovo rapporto pubblico-privato

Le previsioni del Piano regolano, contengono e promuovono le condizioni per la propria capacità realizzativa. Strumento necessario per raggiungere l'obiettivo è un più stretto rapporto pubblico-privato capace di superare ogni sorta di diffidenza nei confronti del pubblico. E' compito del nuovo Piano proporre nuove strategie per avviare e sviluppare il processo di sinergia tra interessi pubblici e privati per affrontare trasformazioni strutturali anche complesse. La buona riuscita di questo rapporto operativo pubblico-privato è tanto più evidente quanto si esplicita in criteri perequativi, che il piano deve precisare e che gli strumenti attuativi devono “adeguare” alle condizioni dei luoghi e dei soggetti promotori.

I criteri di impostazione del lavoro per la redazione del Piano sono significativi se portano ad un risultato che tenga conto anche della gestione e devono perciò entrare in sintonia e in continuità con le pratiche e atteggiamenti tecnici e politici già esistenti, apportando nuove riflessioni e nuove proposizioni, non attraverso la polemica e le contrapposizioni, ma con critica costruttiva e attraverso procedure e finalità già presenti, anche se talvolta disattesi.

Il piano sarà padrone del proprio ruolo in modo efficace, tanto più ampia sarà la partecipazione e il consenso nella sua predisposizione.

La Delibera programmatica è il documento preliminare contenente gli obiettivi del Piano e i criteri per la sua definizione in un'ottica partecipativa; il punto di partenza di un percorso con il più ampio coinvolgimento per giungere alla stesura definitiva del Piano stesso.

L'Amministrazione Comunale interpella tutti quei soggetti che già in queste fasi iniziali possano fornire contributi costruttivi e che testimoniano il modo di sentire della comunità. Il coinvolgimento deve essere costruito durante il processo di formazione del Piano: la Delibera Programmatica è atto preliminare rilevante e strategico che prosegue con il Progetto Preliminare, sino al Progetto Definitivo, con una gestione durante la quale deve comunicare attraverso la divulgazione pubblica lo stato dei lavori in progress attraverso tavoli

di discussione, la concertazione pubblico-privato, degli abitanti, la consultazione dei gruppi di rappresentanza economica e sociale locali, attraverso l'attività consiliare .

4.5 Procedure di redazione e gestione

Spesso negli ultimi anni la formazione di un nuovo strumento urbanistico è momento fondante per una riorganizzazione complessiva territoriale ed è basata su strumenti informatici con numerosi dati e informazioni utilizzati, ma secondo esigenze squisitamente tecniche senza alcuna sinergia con altri uffici comunali. La procedura per redazione della presente Delibera Programmatica, con le analisi preliminari ad essa collegate, può essere la base che ha come obbiettivo la riorganizzazione complessiva delle informazioni a più ampio raggio che possono confluire in una gestione sinergica tra gli uffici comunali (anche se di modeste dimensioni) con l'impostazione di un sistema informatico di governo complessivo del territorio. Il punto di partenza è la predisposizione di una cartografia di base aggiornata e aggiornabile progressivamente riconosciuta come base di riferimento per ogni informazione riconducibile al territorio.

Il comune di Tornaco ha realizzato la cartografia sulla base del PRG vigente, rivisto sulla base delle informazioni aggiornate relative agli usi del suolo, alle proprietà pubbliche, ai vincoli sovraordinati, ai vincoli idrogeologici, etc. Informazioni che possono essere organizzate anche per tipologia, attivati e, quindi, stampati secondo le necessità degli uffici.

In questo modo sono possibili tutti i confronti necessari per le scelte di piano, aree edificabili, aree per servizi, vincoli, impianto infrastrutturale e relative connessioni. Sono poste le basi per una più ampia fase gestionale: sul disegno del piano si possono inserire i dati relativi alla gestione, come permessi di costruire, nuove aree pubbliche, vincoli e strumenti di pianificazione sovraordinata. In tempi successivi il sistema così definito può essere ampliato, collegandolo alla cartografia di base alle informazioni relative ai dati anagrafici, di utenza della rete e dei servizi.

5. SITUAZIONE TERRITORIALE

Cenni geografici: Il comune ha una superficie di 13 chilometri quadrati per una densità abitativa di 65 abitanti per chilometro quadrato. Situato nella parte sud-orientale del territorio provinciale, a confine con la provincia lombarda di Pavia, alla sinistra del canale Quintino Sella, nella bassa pianura novarese, confina con i comuni di Terdobbiate, Vespolate, Borgolavezzaro, Ilavegna (PV), Gravellona Lomellina (PV) e Cassolnovo (PV).

E' un tipico comune della pianura novarese, a 13 km dal capoluogo, di origine medievale, che accanto alle tradizionali attività agro-pastorali ha sviluppato un modesto tessuto industriale. I tornacesi, che presentano un indice di vecchiaia particolarmente elevato, vivono per la maggior parte nel capoluogo comunale; la restante parte si distribuisce tra la località di Vignarello e alcune case sparse. Il territorio presenta un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti, che partono da un minimo di 117 e arrivano a un massimo di 126 metri sul livello del mare. L'abitato ha un andamento plano-altimetrico completamente pianeggiante.

Il Comune gravita prevalentemente su Novara per i servizi e le esigenze di ordine burocratico-amministrativo che non possono essere soddisfatte sul posto.

5.1 luoghi di interesse storico - architettonico

Cinta Muraria con arco di ingresso¹

Localizzazione	Centro Storico
Informazioni	Proprietà: privata Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: edificio difensivo Uso attuale: edificio residenziale



L'antico incastellamento di Tornaco venne distrutto fra il 1362 ed il 1363, ad opera dei signori di Milano che intendevano sottrarre il borgo al controllo dei marchesi del Monferrato; dopo essere appartenuto a diverse casate (fra cui i Bagliotti e i Colla), il borgo passò nel 1540 ai Conti Cicogna.

In relazione al bene in esame, un elemento fortemente caratterizzante sotto il profilo tipologico é costituito dalla persistenza di quello che verosimilmente corrispondeva ad un tratto della cinta muraria, di cui permanerebbero un'arcata di ingresso e - forse - l'elemento, fortemente rimaneggiato, della torre.

Significativa, inoltre, la permanenza delle vetuste strutture murarie basamentali lasciate a vista, costituite da ciottoli in pietra.

¹ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Castello²

Localizzazione	Centro Storico
Informazioni	Epoca: secolo XIX Proprietà: privata Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: edificio con finalità difensive Uso attuale: edificio residenziale



Dell'antico incastellamento di Tornaco si hanno notizie a partire dal XV secolo, benché esso sia stato più volte distrutto e ricostruito.

Alcune parti di esso mantennero la propria identità tipologica per un periodo relativamente lungo, come nel caso dell'antico mastio; del complesso in esame é evidente l'organico disegno compositivo di facciata, rispondente ad un grande cantiere unitario, con scansione regolarmente ritmata delle aperture finestrate in corrispondenza dei vari piani.

Le finestre sono munite di serramenti lignei a doppia battuta con lamella. Le strutture murarie laterizie, di ottima esecuzione, sono lasciate a vista.

Inoltre, in corrispondenza del livello inferiore, é presente un arco acuto realizzato in muratura laterizia piena.

² Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Oratorio di San Carlo³

Localizzazione	Via Mazzini ang. Via San Carlo
Informazioni	Epoca: secolo XVIII Proprietà: Ente ecclesiastico Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: Edificio di culto Uso attuale: edificio di culto
	

L'oratorio di San Carlo presenta impianto planimetrico ad aula unica. La facciata propone un disegno composito con tripartizione del fronte esterno realizzata per mezzo di lesene, con suddivisione anche orizzontalmente in due ordini sovrapposti; in corrispondenza del livello inferiore, vi è un ingresso con serramento ligneo.

Presente un timpano triangolare di coronamento con cornice. I due ordini sovrapposti sono suddivisi da una cornice trabeata in forte aggetto. Significativa la permanenza in facciata, al di sopra dell'ingresso, di un affresco segnato da avanzato degrado e bisognoso di restauro. Presente un campanile con impianto planimetrico interno all'aula.

³ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Oratorio di Sant'Eusebio⁴

Localizzazione	c/o Cimitero
Informazioni	Epoca: secolo XVII Proprietà: Ente locale Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: Edificio di culto Uso attuale: In dismissione



La basilica di Sant'Eusebio ha origine antichissima: è citata prima ancora dell'anno 969, come oggetto di scambio fra il vescovo di Novara Aupaldo e Austreberto di Tornaco. Nel 1006 viene menzionata nel medesimo documento nel quale appare citato il "prato" di Santo Stefano.

In relazione al primitivo edificio, all'inizio del secolo XX, in occasione di lavori di scavo, vennero riportati alla luce sezioni di fondazioni e porzioni degli antichi pavimenti musivi. Negli atti di una visita pastorale dell'anno 1617 la basilica risulta ormai essere un edificio diroccato e collocato in mezzo ai boschi. Nel 1750 l'oratorio di Sant'Eusebio, fu ricostruito nelle immediate vicinanze dell'antica fondazione, presso l'area cimiteriale, in forme barocche.

⁴ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Fornice centrale nel cimitero⁵



Entrando nel cimitero, edificato su progetto dell'ing. Francesco Bossi nel 1875, si rimane colpiti dall'imponente costruzione di tre fornici in stile gotico-lombardo, con al centro il sovrastante tiburio ottagonale sormontato dalla croce. Il tiburio, come ci ricorda l'ing. Bossi, è proprio del XII secolo e con grande probabilità si trova nelle vicinanze del luogo ove s'innalzava, prima del Mille, la primitiva chiesa di S. Eusebio con altare paleo-cristiano. La cappella di sinistra vede la sepoltura dei parroci che si sono succeduti nella cura delle anime tornacesi.

⁵ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Oratorio di Santo Stefano⁶

Localizzazione	Strada Vecchia Tornaco / Vignarello
Informazioni	Epoca: secolo XVIII Proprietà: Ente ecclesiastico Coperture: genere a tetto; forma semplice a falde Uso originale: edificio di culto Uso attuale: edificio di culto



L'oratorio di Santo Stefano è situato in ambito extraurbano, lungo il percorso viario verso Vignarello.

L'edificio presenta impianto planimetrico ad aula unica con terminazione absidale. Ingloba infatti in sé parti di una costruzione di molto anteriore, riconducibile probabilmente ad un'antica basilica romanica risalente all'XI secolo; tali parti sarebbero identificabili nell'abside e nella parte inferiore delle pareti laterali. La forma dell'abside appare altamente significativa, data le ampie dimensioni e la ripartizione realizzata da cinque larghe lesene che si collegano con archetti pensili accoppiati.

Il luogo risulta già citato (con la accezione di "prato") nell'anno 1006 e poi nel 1121, quando viene annotata una "fondazione di Santo Stefano", dipendente dall'omonima abbazia presente in Vercelli. L'edificio venne conservato in ottime condizioni fino al XV secolo, a cura dei monaci ivi residenti, che ne fecero decorare riccamente l'interno con pregevoli affreschi.

⁶ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Parrocchiale di Santa Maria Maddalena⁷

Localizzazione	Piazza della Chiesa
Informazioni	Epoca: secolo XVI Proprietà: Ente ecclesiastico Coperture: Genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: Edificio di culto Uso attuale: Edificio di culto



Le origini della chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena risalgono al XII secolo; essa subì tuttavia numerosi rimaneggiamenti ed ampliamenti nei secoli successivi. In occasione della visita pastorale avvenuta nel 1594, il vescovo Bascapè la descrisse come costruzione a tre navate.

Nel 1630 furono aggiunte due cappelle laterali e quindi due navate minori. Pertanto, l'edificio attuale presenta cinque navate con cappelle laterali. L'altare maggiore e la balaustra sono in stile barocco, e vennero realizzati in marmi policromi nel 1789 dai fratelli Colombara.

Di rilievo l'affresco (1524) collocato in corrispondenza dell'abside, che raffigura la Madonna con i Santi Pietro e Francesco, realizzato da un artista vicino alla scuola di Tommaso Cagnola.

⁷ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Cappella a ridosso del cimitero di Vignarello⁸

Localizzazione	Cimitero di Vignarello
----------------	------------------------



La cappella è a ricordo dell'antica chiesa parrocchiale di S. Silvestro come si desume dal resoconto della visita pastorale del Vescovo Bascapè il 25 aprile 1596. In quella circostanza si invitava a non dimenticare la primitiva chiesa parrocchiale ove si radunavano i primi cristiani di Vignarello. In essa si venera una bellissima e antica immagine, di epoca quattrocentesca, della Beata Vergine che allatta Gesù Bambino. Davanti all'edificio un portichetto settecentesco sorretto da due pilastri. Negli anni 1962-1963 vennero compiuti importanti restauri per iniziativa del Comune e del parroco Don Mario Barbavara. All'interno una lapide marmorea ricorda i figli di Vignarello caduti nelle guerre.

⁸ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Chiesa Parrocchiale di Vignarello⁹

Localizzazione	Vignarello
----------------	------------



Nel 1612, a seguito dei decreti emanati in occasione della visita pastorale del Bascapè, per iniziativa dei marchesi Torielli, feudatari di Vignarello, in accordo con i fedeli del luogo, venne rasa al suolo la vecchia e ormai cadente chiesa di S. Maria e innalzata la nuova chiesa parrocchiale nel centro del borgo con i titoli di San Silvestro e Santa Maria in luogo della malconcia chiesa nei pressi del cimitero. L'attuale chiesa con un portichetto sorretto da due colonne, come la precedente, è volta ad oriente e guarda il castello dei Torielli. All'interno, partendo da destra si incontrano raffigurate le immagini di S.Rita, S.Teresina del Bambino Gesù, S. Luigi; volgendo lo sguardo a sinistra appaiono S. Antonio Abate, S. Giovanni Bosco, S. Enrico Re. Nelle pareti del presbiterio l'apparizione del sacro Cuiore a Santa Margherita e della Madonna di Fatima ai tre pastorelli. Nel coro il patrono S. Silvestro e S. Agnese.

⁹ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Centro d' Accoglienza¹⁰



Dimora del Geom. Valfrè sindaco di Tornaco sul finire dell'Ottocento. Dopo la "grande guerra" l'edificio fu acquistato dalla parrocchia per merito dell'arciprete don Parisio che vi insediò le suore salesiane. L'oratorio femminile venne aperto il 27 dicembre 1919 e il 2 gennaio 1920 divenne la sede dell'Asilo infantile. Nel 1958, per opera di quel sant'uomo che fu don Ponzetto, si aggiunse al corpo del fabbricato una vasta sala. Nel 1969, sospinti dal rilancio economico del paese, la ditta Bordiflex inizia la propria attività industriale nei locali dell'ex asilo. Negli anni novanta del Novecento, sull'onda migratoria scatenata dalla guerra nei Balcani, il parroco don Mario Frà ospitò nell'edificio alcune famiglie della Croazia. Il vecchio Asilo divenne così il "Centro d'accoglienza Regina Pacis". Le necessità economiche sopraggiunte all'inizio del nuovo millennio hanno costretto la Parrocchia a privarsi della proprietà. Rimane la storia del posto e la bellezza dell'immobile con la sua torretta che invita a lanciare lo sguardo nella quiete della campagna.

¹⁰ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Casa Beccaria¹¹



Il palazzo padronale era appartenuto ai Buzzi, famiglia già ricordata nelle consegne del Vescovo Amidano del 1347. I Buzzi erano gli antichi patroni della chiesa di Tornaco e avevano il diritto di voto nell'eleggere il parroco. L'ultima erede della famiglia fu Anna Buzza che nel 1721 donò alla chiesa i vasi in marmo per l'acqua santa. Alla sua morte il feudo passò ai Beccaria e ai Gallarati-Scotti. Il palazzo divenne la dimora della famiglia Beccaria che in Tornaco possedevano 1200 pertiche milanesi. Da uno dei rami della famiglia uscì l'illustre Cesare Beccaria, autore dell'opera "Dei delitti e delle pene", nonchè suocero di Alessandro Manzoni. Alla generosità dei Beccaria si deve la statua lignea della Madonna del Rosario e la splendida cappella della Vergine del Rosario nella Parrocchiale di Tornaco. I terreni con il palazzo vennero venduti nel 1817 dal marchese Don Giulio Beccaria Bonesana al Cavaliere Paolo Silva. Negli anni Settanta del Novecento i fratelli Giarda hanno acquistato i terreni ed il palazzo che poco dopo è stato rivenduto alla famiglia Gastaldi, attuale proprietario.

¹¹ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966. - *Si ringrazia il Signor Glauco Gastaldi per le notizie e fotografie.*

Complesso storico residenziale¹²

Localizzazione	Centro Storico
Informazioni	Epoca: secolo XIX Proprietà: privata Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: edificio residenziale Uso attuale: edificio residenziale



Il complesso storico edilizio in esame presenta caratteri tipologici aulici improntati al decoro architettonico e conserva, oltre a parte delle originarie finiture superficiali ad intonaco (di tonalità rosata), anche un affresco di facciata e tracce della antica iscrizione, relativa forse ad una attività di tipo commerciale-ricettiva.

L'edificio, ad impianto planimetrico lineare corrispondente al fronte stradale, é distribuito su due livelli fuori terra. Il fronte presenta aperture finestrate, munite di persiane a lamella con doppio battente.

¹² Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Palazzo storico¹³

Localizzazione	Centro Storico
Informazioni	Epoca: secolo XIX Proprietà: privata Coperture: genere a tetto, forma a padiglione Uso originale: palazzo nobiliare Uso attuale: sede Circolo ARCI



Il complesso storico edilizio in esame è attuale sede del Circolo ARCI: spicca nel tessuto storico urbano per i caratteri tipologici improntati al decoro architettonico.

La sua conformazione prevede un impianto planimetrico di forma parallelepipedica con copertura a padiglione, distribuito su doppio livello.

Il fronte presenta un disegno compositivo unitario improntato alla simmetria, rispondente ad un organico progetto originario. Le regolari aperture finestrate, piuttosto alte per ottimizzare l'aerazione e l'illuminamento dei locali interni, presentano cornici decorative e davanzali con soglia in pietra.

In corrispondenza del livello inferiore é presente un ingresso coperto da pensilina in ferro battuto.

La copertura presenta schema a padiglione e manto laterizio.

La finitura superficiale del fronte è ad intonaco, in tonalità crema in corrispondenza delle riquadrature e rosso mattone per quanto riguarda le cornici marcapiano, le lesene intermedie, il cornicione sottogronda e le cornici decorative intorno alle aperture.

¹³ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Villa Palestini¹⁴



La villa venne costruita dal Dott. Chiabrera che aveva acquistato il terreno dal Sig Ruggerone il quale nel 1921 aveva rilevato le ultime proprietà rimaste in Tornaco della famiglia Ferrandi. Edgardo Ferrandi aveva acquistato in Tornaco parte del feudo del Conte Carlo Cicogna-Mozzoni.

La villa innalzata da Chiabrera venne venduta dallo stesso al mediatore in cereali Piero Palestini. Oggi la villa è di proprietà del Signor Giovanni Bellotti.

¹⁴ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Villa Marzoni¹⁵

Localizzazione	c/o Villa Marzoni - Via San Carlo n.14
Informazioni	Epoca: secolo XVIII Proprietà: Ente locale Coperture: genere a tetto, forma semplice a falde Uso originale: edificio residenziale nobiliare Uso attuale: museo etnografico



L'edificio storico in esame corrisponde alla Villa Marzoni, sede del Museo della Civiltà contadina; sorge su un dosso naturale sui resti dell'antico castello risalente al XV secolo, e precisamente di ciò che rimaneva dell'antico mastio. Nel 1896 l'ingegner Luigi Marzoni edificò una villa padronale che oggi è sede permanente del Museo della Civiltà e Cultura della Bassa Novarese.

In corrispondenza dei saloni del primo piano sono presenti gli attrezzi e gli oggetti legati alle attività svolte nel tipico ambito agricolo della zona: al piano superiore sono esposte tele di artisti famosi a livello nazionale. Il complesso a corte interna è realizzato con le tecniche costruttive tradizionalmente in uso in questo contesto storico, ovvero con un impiego prevalente di murature laterizia.

¹⁵ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Palazzo Francesco Girella¹⁶



Si staglia sulla piazza antistante il Municipio, nel cuore di Tornaco. Il palazzo deve la sua importanza all'illustre e benemerito proprietario Francesco Girella, benefattore, che con il testamento del 28 marzo 1780 diede avvio ad un'opera assistenziale a favore dei poveri e ammalati del paese. A sancire la riconoscenza dei tornacesi sulla lapide marmorea posta il 6 novembre 1827 sulla facciata dell'edificio si legge: " Tornaco memore e riconoscente eresse/ a Giovanni Francesco Girella/che ispirandosi al Golgota/luce e fiamme attinse/per eternarle/nell'Opera Pia omonima/da lui generosamente fondata/nacque il XXX novembre MDCCXIX/morì il II agosto MDCCLXXXI".

¹⁶ Da: Colli Ernesto, Tornaco e Vignarello nella loro storia, Novara 1966.

Edificio storico con caratteri tipologici originali¹⁷



L'edificio storico in esame fa parte integrante del complesso storico edilizio di Villa Marzoni. Presenta elementi di interesse in quanto conserva molti dei caratteri tipologici originari.

In corrispondenza del livello inferiore sono presenti locali tradizionalmente legati allo svolgimento delle attività agricole, mentre le funzioni residenziali erano ospitate nei locali del livello superiore. Significativa sotto il profilo tipologico anche l'esistenza in facciata di una arcata ormai tamponata, ad arco ribassato, verosimilmente corrispondente ad un ingresso realizzato nel secolo XIX.

Edificio in via S. Carlo



L'edificio è inserito nel complesso della corte appartenuta con ogni probabilità al castello di Tornaco. L'attuale sistemazione presenta al numero civico 9 un affresco ...come elemento decorativo. La facciata, la scansione delle finestre, il portale d'accesso e gli intonaci in calce rustica caratterizzano l'immobile.

¹⁷ Dal sito del Comune di Tornaco: <http://www.comune.tornaco.no.it>

Il Castellotto di Vignarello¹⁸



Nell'anno 1265 un esercito, che annoverava tra le proprie file il conte di Fiandra, molti baroni francesi e di Provenza e una grossa compagnia di Piccardi, prese il castello di Vignarello e interamente lo distrusse. In una pergamena datata 25 febbraio 1446, custodita nell'archivio storico di Novara, si trova sancito il privilegio concesso dal Duca di Milano ai Marchesi Tornielli di Vignarello di poter fabbricare un castello per loro uso. Probabilmente la fortificazione muraria sarebbe servita per scongiurare attacchi e saccheggi. Non si è certi che la costruzione oggi chiamata "il Castellotto" sia quanto rimane dell'antica fortezza, ma, durante gli scavi eseguiti per la ristrutturazione, le mura sotterranee rinvenute, che occupano anche parte della corte interna, lo lasciano supporre.

Con atto del 29 giugno 1667 viene concesso, da parte di Manfredi Tornielli fu Pietro, livello perpetuo a Giacomo Samper fu Francesco, commissario generale di Milano e Governatore di Cremona, di tutte le case civili, da massara e agricoltori, e tutti i fondi posti in Vignarello e suo territorio. Nel 1802 Giacomo Samper acquista dal marchese Pietro Tornielli fu Francesco Bernardino tutti i beni di Vignarello.

Nel 1804 Giacomo Samper morendo lascia, con testamento, tutte le proprietà alle tre figlie: Giuseppina, Antonia e Marianna. Finalmente nel 1811 la divisione dei beni in tre parti assegna la "casa civile e corte dei colombaroni", costituente il lotto XLIV, ad Antonia, maritata con il Marchese Visconti Alfonso, contessa e dama di palazzo alla corte del Vicere'. Si tratta dell'attuale "Castellotto" che in questo documento viene descritto minuziosamente nella forma e nella distribuzione dei locali che appare molto simile a quella di oggi. Nel 1814 Samper Antonia vende i beni a Della Croce Bernardino conte di Dojola. La casa rimane in possesso dei conti Della Croce fino ai primi del Novecento, quando il conte Felice, morendo, lascia in eredità l'edificio alla moglie Anna Matika che la vende nel 1919 a Cusaro Domenico e Giuseppe.

¹⁸ Si ringrazia, per le notizie e fonti, Mariella Lorusso, attuale proprietaria del "Castellotto".

Il mulino della cascina Tambussa¹⁹



Già presente nel Catasto Teresiano del 1723, appare oggi notevolmente ristrutturato come l'intera cascina, grazie soprattutto agli interventi operati nel secondo dopoguerra. La ruota in ferro rimasta testimonia le antiche origini del mulino già di proprietà dei Conti Cicogna.

¹⁹ Da: Provincia di Novara, Le cascine un patrimonio da recuperare, La Terra Promessa, Novara 2003.

5.2 Luoghi di interesse paesaggistico

Area di interesse paesistico – ambientale

Il territorio che si estende dalla cascina Tambussa all'abitato di Vignarello, nell'antica valle di esondazione del Terdoppio, merita di essere tutelato dal momento che la zona risulta particolarmente vocata per la coltivazione del riso. Si ipotizza, addirittura, che la risicoltura italiana abbia avuto inizio a Villanova, confinante con il territorio in oggetto, nei possedimenti degli Sforza. A conforto di questa ipotesi ci sono documenti del 1475 che attestano il dono di un sacco di seme di riso ai duchi d'Este da parte di Gian Galeazzo Sforza, predecessore del Moro, assicurando che, se ben impiegati, si trasformeranno in 12 sacchi di prodotto.

La risaia, che da secoli è regina del territorio, costituisce un insostituibile ambiente per la biodiversità tipica dei terreni allagati. Nelle risaie è possibile osservare molti insetti quali coleotteri, ditteri, eterotteri ed odonati (libellule), ma anche crostacei e molluschi. Alcuni degli animali legati alle risaie compiono l'intero ciclo vitale in acqua, altri sono strettamente dipendenti dall'acqua solo durante il periodo larvale. Le risaie sono da sempre il regno delle rane, una presenza caratteristica delle estati in pianura ed elemento base della dieta di molti predatori come gli aironi che le frequentano.

Non di rado si incontrano rettili come le bisce d'acqua, in particolare la Natrice dal collare, assolutamente innocua per l'uomo.

La tipicità del territorio costituisce un'area importante per l'alimentazione degli uccelli acquatici e rappresenta un crocevia strategico per moltissime specie migratrici e stanziali tra cui: limicoli, anatre, trampolieri, gabbiani. Tra le innumerevoli specie che frequentano gli ambienti risicoli si possono riscontrare: l'Airone rosso, il Cinerino, il Bianco maggiore, la Garzetta, la Nitticora, la Sgarza ciuffetto, l'Airone guardabuoi e due specie non coloniali come il Tarabusino e il Tarabuso.

Infine molti mammiferi trovano nell'agroecosistema della risaia l'habitat ideale per vivere e riprodursi.

La particolare predisposizione dei terreni alla risicoltura deriva dalla natura paludosa per l'abbondante presenza di acqua che in alcuni punti affiora alla superficie del terreno. Nei secoli l'intervento dell'uomo ha canalizzato in cavi irrigui l'acqua disponibile costituendone una preziosa risorsa. La fontana Ventura, nasce presso l'omonima cascina già dei Conti Cicogna Mozzoni presso Sozzago. La fontana Marchesa o Molinara verso Villanova a ridosso della cascina Frascione al confine con il territorio di Tornaco. Il cavo Plezza che prende il nome dall'ideatore e promotore, l'avvocato Giacomo Plezza, industriale e agricoltore nonché senatore nel Parlamento subalpino e ministro dell'interno nel governo di Gabrio Casati (1848). Scavato nel 1842, il cavo nasce a Tornaco e rappresenta un'importante fonte d'irrigazione per i territori di Cerniago e S. Giorgio Lomellina. La fontana Barbavara che nasce nelle vicinanze della cascina Tambussa, attraversa Vignarello e termina alla cascina Barzo già dei Conti Barbavara di Gravellona. Il Terdoppio che si divide al confine nord di Tornaco nella Senella e Senelletta per irrigare le risaie di Vignarello, e nel Refreddo che, scorrendo a ponente di Villanova, entra nel territorio di Gravellona. Le diramazioni riconfluiscono nel Terdoppio che termina la sua corsa nel Po dopo 65 km di tortuosi percorsi.

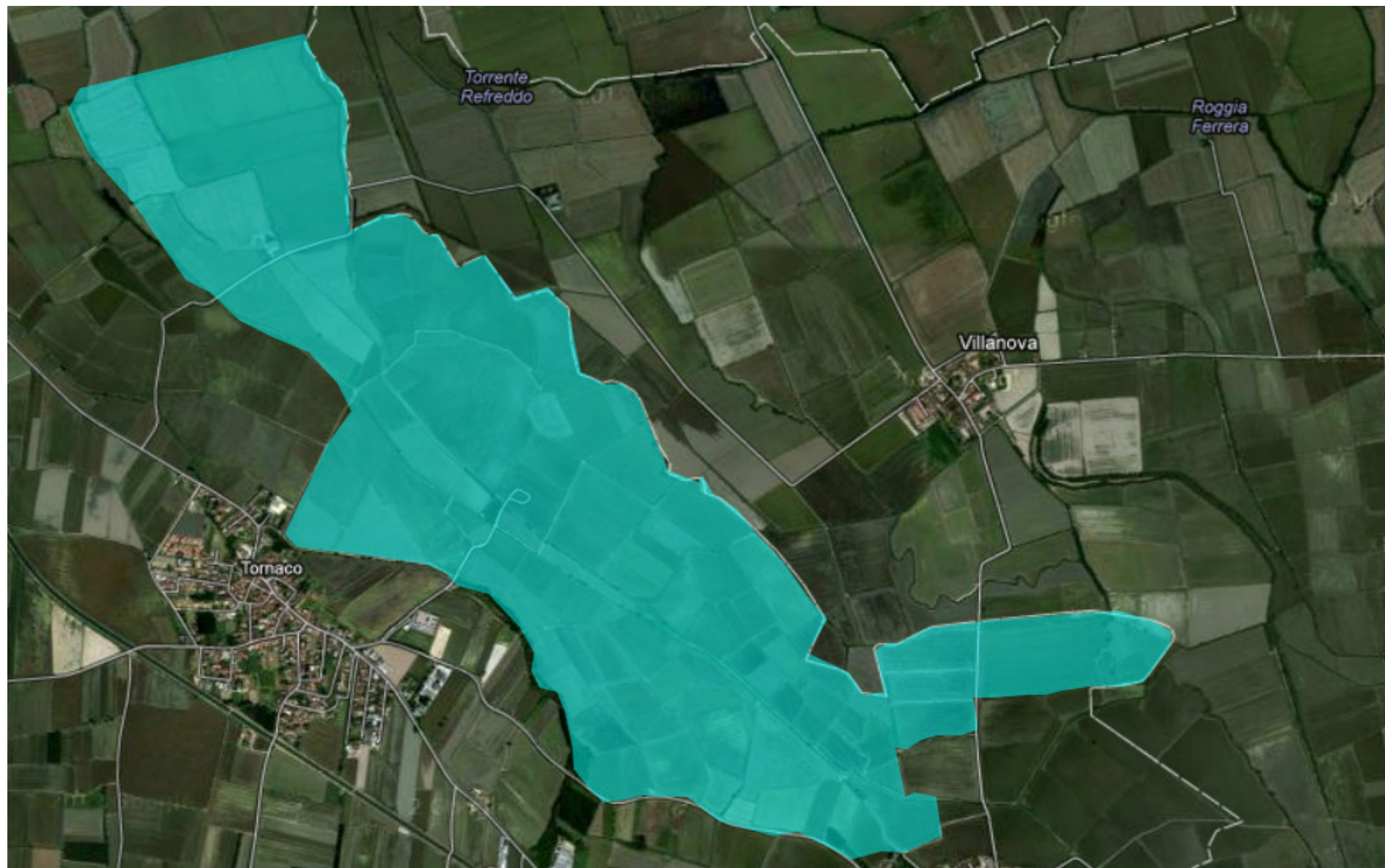
Le strade vicinali rappresentano la rete di collegamento delle diverse zone interessate che la toponomastica identifica con i nomi di Bosco, Mazzetta, Strada dei risi, Rivaccia. I consorzi delle strade, purtroppo inattivi, della Tambussa e della Mazzetta avrebbero l'importante compito della costante manutenzione della rete viaria esistente.

Tutte queste caratteristiche e l'importanza che rivestono hanno consentito alla risicoltura italiana di beneficiare di contributi della Comunità Europea in ragione della tutela e salvaguardia di un territorio unico nel suo genere . Se altri contributi verranno erogati saranno solo per il valore ambientale della coltivazione e della particolarità del territorio che la ospita.

La risaia richiama un panorama ricco di acqua e canali, dove le verdi piantine di riso che spuntano dall'acqua fanno da sfondo a garzette e aironi, e dove la mano paziente e sapiente dell'uomo si prende cura della singola pianta fino a portarla a maturazione. A raccolto ultimato i campi si avviano al riposo invernale lasciando spazio al tipico paesaggio umido e nebbioso.

Salvaguardare una parte del Comune con le caratteristiche sopra descritte ci sembra importante per la valorizzazione di Tornaco che potrà trovare motivo di ulteriore benessere e sviluppo anche grazie alle peculiarità del territorio nel quale si trova inserito²⁰.

²⁰ Da: Provincia di Novara, Opuscolo sulla biodiversità nelle risaie, Chiara Travisi, Paulo A.L.D. Nunes, La biodiversità e le risaie, Ente Nazionale Risi, Storia del riso.



5.3 Luoghi di interesse archeologico

Localizzazione	S. Stefano
Informazioni	Epoca: Protostoria Tipologia del rinvenimento: Insediamento Modalità del rinvenimento: Scavo Luogo di conservazione dei reperti: Torino, Museo di Antichità



Da indagini svolte dal Comune di Tornaco è stata rivelata in località Santo Stefano la presenza di un abitato della tarda età del Bronzo (culture di Canegrate e di alba Scamozzina), individuato dalla presenza di fosse di scarico di ceramica (almeno tre) e da tracce di altre strutture in negativo, decapitata dai lavori agricoli e perciò non meglio interpretabili.

Lo scavo ha restituito abbondanti frammenti ceramici, che comprendono tutto l'arco della tarda età del Bronzo.

Nel rimaneggiamento è stato individuato anche un frammento attribuibile all'età del Ferro.

6. SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

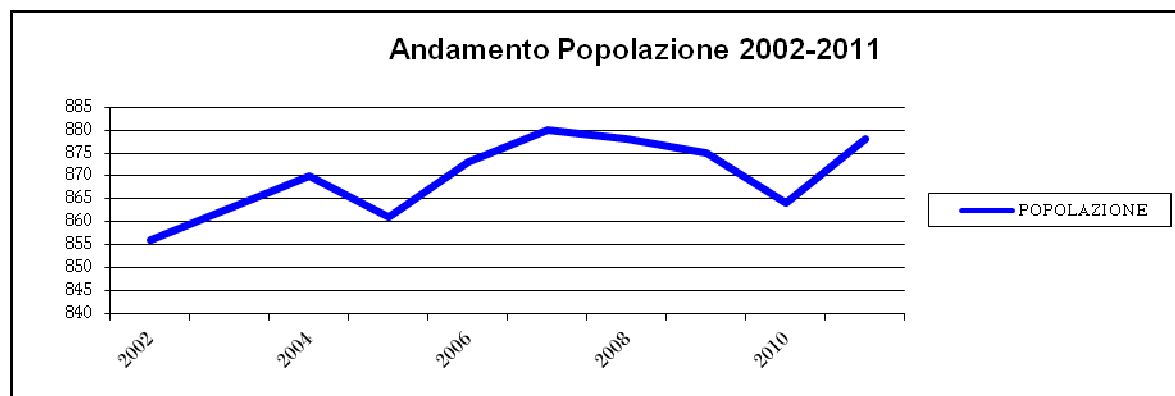
6.1 Dinamica della popolazione residente (2002 – 2011)

Il comune di Tornaco ha fatto registrare nel bilancio demografico del 2002 una popolazione pari a 856 abitanti. A settembre 2011 la popolazione registrata era pari a 878 abitanti, mostrando quindi un incremento percentuale, pari a circa il 3%.

Deve tuttavia essere sottolineato che la causa di un incremento così basso è dovuto al saldo naturale, sempre costantemente negativo.

Il saldo migratorio, influisce decisamente e positivamente sul bilancio demografico, tanto che dal 2002 al 2011 si ha un aumento della popolazione che si sposta da altri comuni pari a 101 unità.

ANNI	POPOLAZIONE INIZIO PERIODO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE FINE PERIODO
2002	875	7	20	-13	-6	856
2003	856	5	21	-16	23	863
2004	863	7	13	-6	13	870
2005	870	10	23	-13	4	861
2006	861	9	13	-4	16	873
2007	873	2	12	-10	17	880
2008	880	3	14	-11	9	878
2009	878	4	13	-9	6	875
2010	875	4	15	-11	0	864
2011	864	4	3	1	13	878

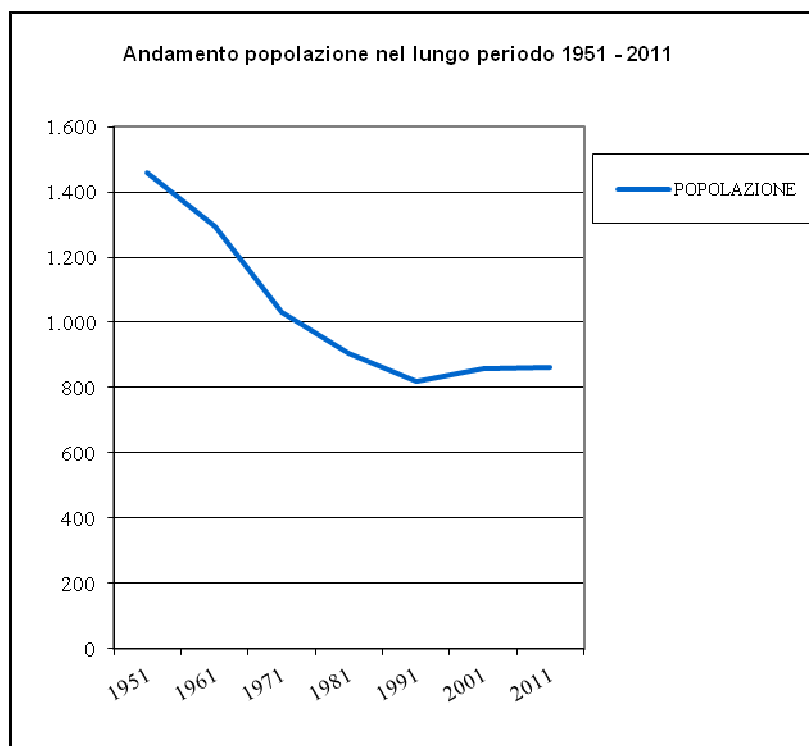


6.2 Dinamica della popolazione residente nel lungo periodo (Censimenti 1951–2011)

Considerando la popolazione del comune di Tornaco nel lungo periodo, dal dopoguerra ad oggi, si nota come ci si sia dapprima avuta una notevole diminuzione della popolazione residente e, successivamente un progressivo, anche se più modesto, aumento.

In linea con le tendenze nazionali, tra gli anni '50 e '80 c'è stato un abbandono della campagna in favore del capoluogo, dovuta all'industrializzazione e alla presenza di maggiori servizi in città. Negli ultimi vent'anni, invece, questa propensione si è invertita, specialmente in quei comuni che, non essendo lontani dai grandi centri, possono offrire un ottimo rapporto tra qualità della vita e servizi offerti.

ANNI	POPOLAZIONE
1951	1.460
1961	1.296
1971	1030
1981	906
1991	821
2001	860
2011	864



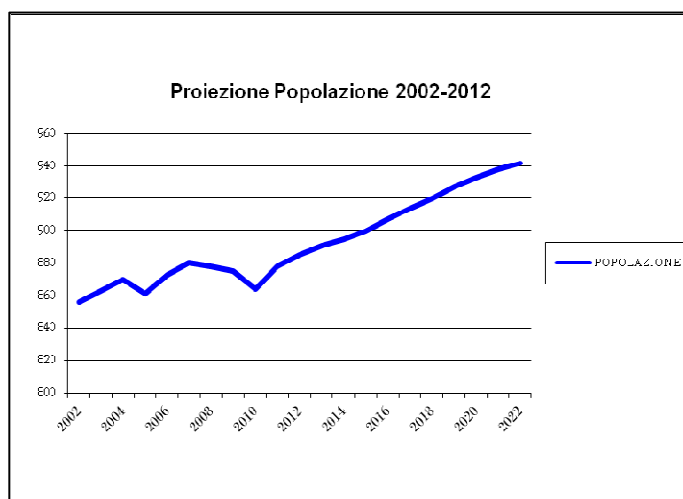
6.3 Proiezione della popolazione al 2018

Considerato che le analisi hanno registrato, nell'ultimo decennio, un piccolo incremento di popolazione residente con un saldo migratorio costantemente positivo, si può presupporre che tale tendenza perduri anche nel prossimo futuro portando ad un incremento dei residenti o, quantomeno, ad una stabilizzazione degli stessi.

La localizzazione strategica del Comune, in posizione di notevole accessibilità al nodo strategico di Novara, è da considerarsi fattore primario per tutti coloro che, senza allontanarsi eccessivamente dal capoluogo, preferiscono vivere in un luogo che conserva ancora la qualità, gli spazi e le tradizioni tipiche dei comuni agricoli e minori.

Gli studi sulla proiezione della popolazione nei prossimi dieci anni avvalorano queste ipotesi, ipotizzando un incremento dei residenti pari a circa il 10%.

ANNI	POPOLAZIONE
2002	856
2003	863
2004	870
2005	861
2006	873
2007	880
2008	878
2009	875
2010	864
2011	878
2012	885
2013	891
2014	895
2015	900
2016	907
2017	914
2018	920
2019	927
2020	933
2021	938
2022	942

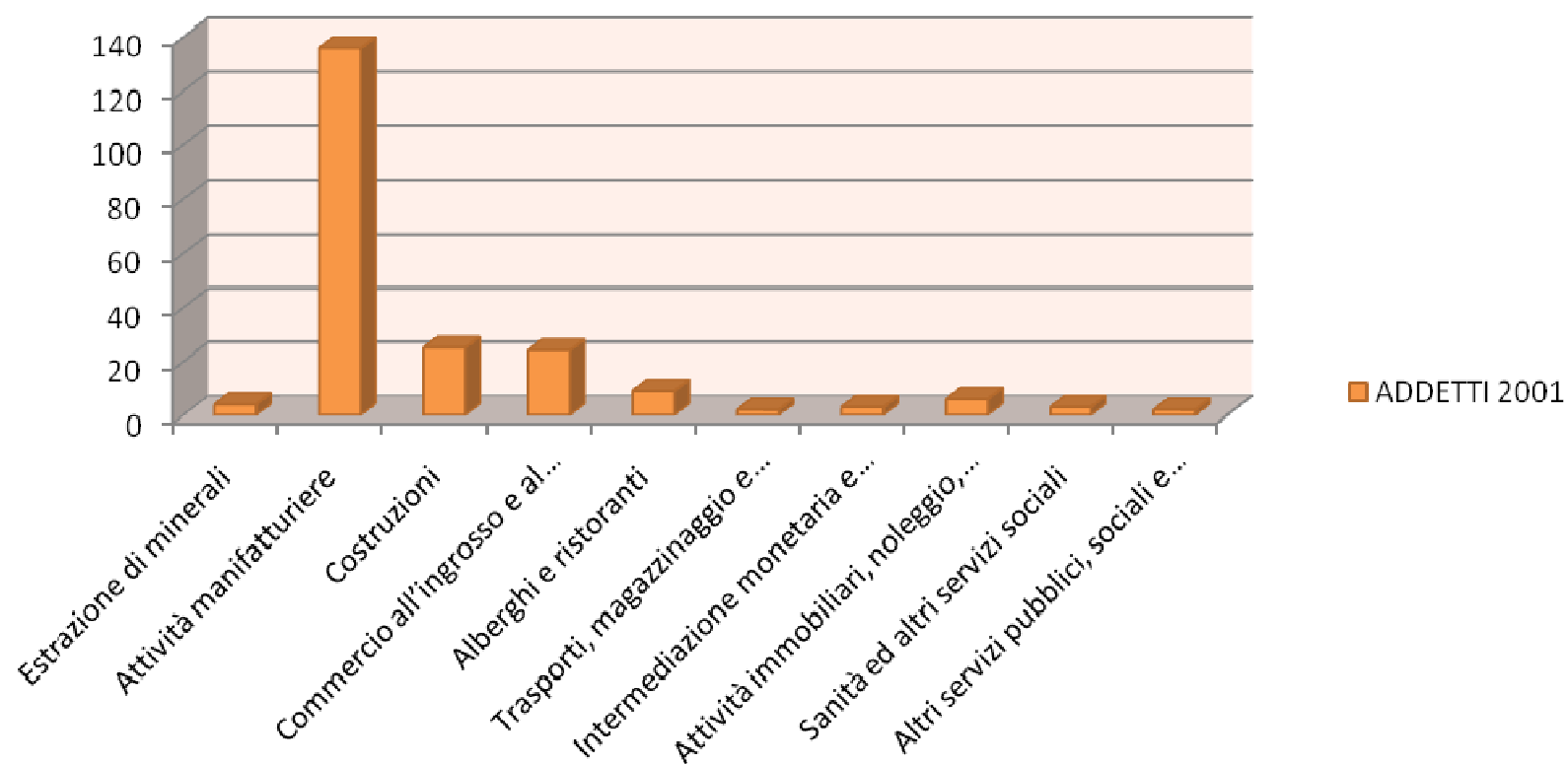


6.4 Economia

All'ultimo censimento (2001) risultavano insistere sul territorio del comune:

- a) 1 unità locale legata all'“estrazione di minerali” con 4 addetti;
- b) 12 attività di tipo manifatturiero con 136 addetti, di cui:
 - 1 “*industria tessile e dell'abbigliamento*”, con 11 addetti;
 - 2 “*industrie conciarie e per la fabbricazione di prodotti in cuoio e pelle*”, con 20 addetti;
 - 3 “*fabbriche di prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali*”, con 37 addetti;
 - 1 “*fabbrica di articoli in gomma e materie plastiche*”, con 14 addetti;
 - 1 “*fabbrica di macchine ed apparecchi meccanici*”, con 1 addetto;
 - 2 “*fabbriche di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche*”, con 43 addetti;
 - 2 “*altre industrie di tipo manifatturiero*”, con 10 addetti;
- c) 10 attività legate alle costruzioni con un totale di 25 addetti;
- d) 16 unità legate al commercio all'ingrosso e al dettaglio e alla riparazione di auto moto e beni personali, con un totale di 24 addetti;
- e) 5 unità legate al settore ricettivo, alberghi e ristoranti, con un totale di 9 addetti;
- f) 1 unità legata al settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, con un totale di 2 addetti;
- g) 1 attività legata all'“intermediazione monetaria e finanziaria”, con 3 addetti;
- h) 3 unità legate al settore delle “attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionisti ed imprenditori, con un totale di 6 addetti;
- i) 3 unità legate alla sanità ed altri servizi sociali, con 3 addetti;
- j) 2 unità legata ad altri servizi pubblici, sociali e personali, con 2 addetti.

ADDETTI 2001



	UNITA' LOCALI 1991	UNITA' LOCALI 2001	ADDETTI 1991	ADDETTI 2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4	0	4	0
Estrazione di minerali	1	1	2	4
Attività manifatturiere	14	12	98	136
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0	0	0	0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	3	1	3	11
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	3	2	20	20
Industrie del legno e dei prodotti in legno	1	0	1	0
Fabbricazione di pasta-carta e prodotti di carta; stampa ed editoria	0	0	0	0
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	0	0	0	0
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche artificiali	4	3	23	37
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1	1	12	14
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0	0	0	0
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0	0	0	0
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	0	1	0	1
Fabbricazione macchine elettriche ed apparecchiature elettriche ed ottiche	1	2	33	43
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0	0	0	0
Altre industrie manifatturiere	1	2	6	10
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0
Costruzioni	15	10	27	25
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto, moto e beni pers.	18	16	27	24
Alberghi e ristoranti	3	5	4	9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1	1	3	2
Intermediazione monetaria e finanziaria	1	1	1	3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	3	3	3	6
Istruzione	0	0	0	0
Sanità ed altri servizi sociali	2	3	2	3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2	2	2	2
TOTALE	64	54	173	214
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	15	13	100	140
SERVIZI	30	31	42	49

7 IL SISTEMA DEI VINCOLI

Dall'analisi dei Piani sovraordinati risulta che il territorio di Tornaco è soggetto ai vincoli e alle direttive previste dal Piano Territoriale Provinciale.

7.1 Caratteri Territoriali e Paesistici

Come indicato nella tavola seguente il PTP non prevede sul territorio di Tornaco particolari vincoli, ad eccezione delle fasce relative alla rete ecologica e di alcuni fontanili; viene anche individuata la "Cascina Tambussa" come "bene di caratterizzazione" (inserita nell'elenco degli edifici di cui all'allegato 2, titolo II delle NTA).

Non viene individuato sulle tavole del PTP un centro storico; le strade che collegano Gravellona Lomelina con Terdobbiato e con Vespolate e la strada per Vignarello sono individuate sulla tavola A del PTP come *"rete degli itinerari"* (art. 2.11 NTA)

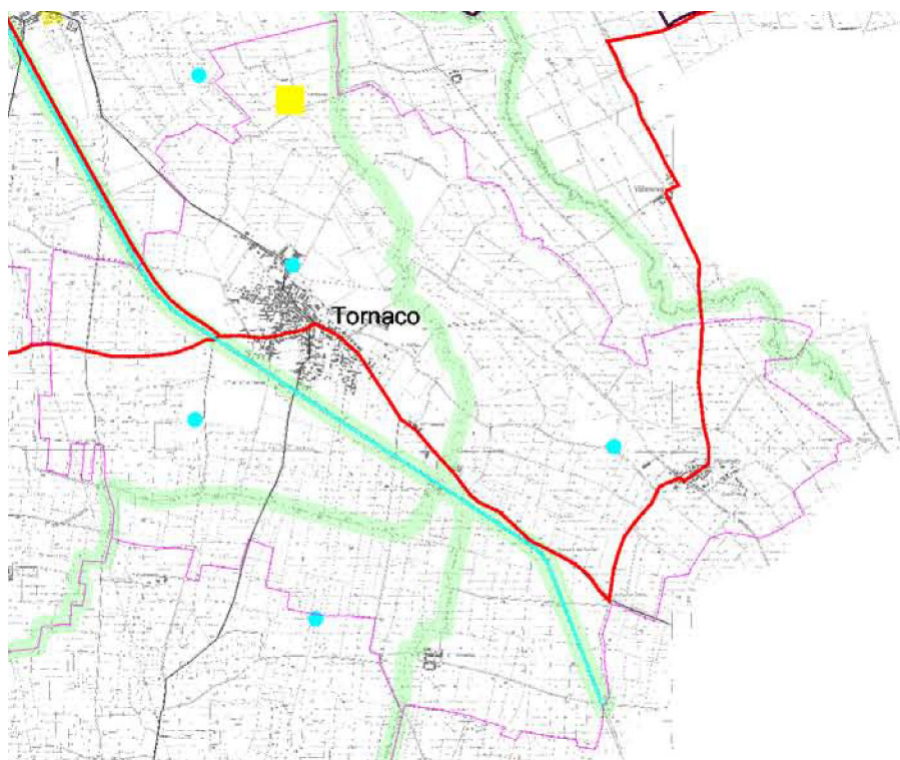


Tavola A – Caratteri territoriali e paesistici

Art. 2.8.

Il sistema del verde provinciale - La rete ecologica

- | | |
|-----------------------|--|
| 1. - Obiettivi | Il PTP individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture-guida per la tutela/riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo compatibile del territorio. |
| 2. - Indirizzi | Lo strumento per la realizzazione e la gestione del progetto di rete ecologica, esteso all'intero territorio, è individuato in un Progetto (strategico) di rilievo provinciale ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 56/77 e successive integrazioni, capace di definire, anche attraverso l'apporto di discipline diverse, le azioni territoriali e contemporaneamente di mettere a punto le necessarie analisi ed azioni sul piano economico e di fattibilità. |
| 3. - Direttive | <p>Alla formazione del Progetto partecipano tutte le componenti territoriali interessate (Comuni, Enti Gestori dei Parchi, Associazioni di categoria, Associazione est Sesia, Associazioni ambientaliste, ecc).</p> <p>Il PTP delinea la struttura primaria della rete, attribuendo alle aree di elevata naturalità, già definite (Parchi e Riserve regionali, biotopi) e proposte all'art. 2.4, il ruolo di capisaldi (matrici naturali) del sistema, ai principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna, Terdoppio, Strona, Sizzone, ecc.) e artificiali (canale Cavour e canali storici) il ruolo di corridoi primari, assieme ad alcune direttrici trasversali irrinunciabili.</p> <p>3.1. Il Progetto definisce, anche attraverso successive fasi per singoli ambiti territoriali, in connessione con gli altri strumenti di attuazione previsti dal PTP (Piani Paesistici, Piani Territoriali Operativi, ecc.):</p> <ul style="list-style-type: none">• la natura e le potenzialità dei diversi ecosistemi che la rete intende connettere attraverso analisi mirate alla conoscenza delle componenti specifiche e alla ricerca degli elementi di compatibilità con le attività antropiche esistenti, al superamento delle eventuali discontinuità e frammentazioni;• gli elementi funzionali della rete, diversificati per situazioni e condizioni del territorio, che dovranno essere predisposti al fine di garantire la connessione tra sistemi naturali e sistemi antropici;• i principali nodi della rete in particolari situazioni territoriali (addensamenti di fontanili, nodi del sistema delle acque, aree boscate) ove è possibile una sostanziale ricarica degli elementi di naturalità;• le condizioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di integrazione con i sistemi del verde urbano;• le possibilità di stabilire una connessione sinergica tra rete ecologica e rete ecomuseale (percorsi delle tradizioni rurali, della |

conoscenza della storia e dei manufatti di rilevanza storico-artistica, ecc.);

- le risorse economiche, gli incentivi, gli accordi di programma, le convenzioni da attivare di volta in volta per garantire la costruzione e la gestione della rete;
- il complesso degli operatori da coinvolgere di volta in volta nella attuazione delle diverse fasi del progetto, i reciproci ruoli e competenze;
- la programmazione temporale delle attuazioni e gli interventi prioritari.

3.2. Fino alla approvazione del Progetto, il PTP individua i principali elementi della rete:

- per le aste dei principali corsi d'acqua naturali (Sesia, Agogna e Terdoppio), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono le fasce A e B individuate dal P.S.F.F. (approvato con D.P.C.M. 24/07/98) e dal P.A.I. (approvato con D.P.C.M. del 24/05/01) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, come elementi territoriali entro i quali andranno definiti gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici ai sensi delle norme contenute negli stessi P.S.F.F. e P.A.I., nonché delle norme di cui al Titolo III delle presenti NTA;
- per le aste dei corsi d'acqua pubblici, compreso il canale Cavour, individuati nella tavola A, ove non espressamente indicato dal Piano, si assumono le fasce di rispetto previste dalla Legge 431/85 (ora art. 146 e seguenti del DL. 490/99);
- per i canali, non compresi negli elenchi di cui al paragrafo precedente, ma individuati cartograficamente dal PTP, la fascia minima prioritaria di rispetto comprende le strade alzaie o i percorsi di servizio per la manutenzione; in loro assenza la fascia minima del bordo del canale deve essere espressamente individuata dalla pianificazione comunale, in sede di formazione dei repertori di cui all'art. 2.3 delle presenti norme. Sarà compito della Provincia garantire la omogeneità delle indicazioni per i comuni interessati;
- i corridoi ecologici trasversali, da rispettare nella formazione degli strumenti urbanistici comunali.

3.3. I Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali, ma anche in sede di valutazione di programmi o piani attuativi:

- sono tenuti a prescrivere la inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della rete ecologica dal PTP;
- nel caso di dimostrata impossibilità di riservare le aree individuate,

il Comune può proporre una diversa collocazione della fascia indicata dal PTP, purchè ne sia garantita la continuità. I programmi e i piani in attuazione di PRG vigenti, interessanti aree comprese negli elementi della rete ecologica individuati da PTP, qualora non siano soggetti a VIA, devono comunque essere accompagnati da una esauriente documentazione grafica e fotografica dei possibili impatti sul paesaggio e sull'ambiente e delle condizioni di ripristino della continuità della rete;

- gli strumenti urbanistici comunali individuano inoltre gli elementi o spazi di connessione tra i sistemi di verde urbano e la rete generale.

Art. 2.10.

Il paesaggio agrario della pianura

3. - Direttive

All'interno dei piani di Settore, e comunque in accordo con le aziende agricole operanti e con le associazioni di categoria interessate, devono essere individuate modalità di intervento per la riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio anche attraverso l'utilizzo delle misure di riduzione dell'impatto dell'agricoltura previste dai Regolamenti Comunitari, e/o di eventuali convenzioni-tipo da proporre alle aziende.

....

3.6. Ai sensi dell'art.2.8 e con le specifiche di cui al comma 3.3 del medesimo articolo, di norma sono considerate inedificabili le aree agricole destinate alla rete ecologica principale fino alla approvazione del Progetto relativo alla Rete Ecologica .

3.7. Sono sottoposti a tutela, per una fascia di 20 metri attorno alla "testa" e perlomeno ai primi 100 metri di percorso, tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e dalle schede della ricerca effettuata dall'Associazione Est Sesia da completare.

Art. 2.11.

I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico

- 1. - Obiettivi** Conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio provinciale legati alla percorribilità di tracciati stradali e sentieri.
- 2. - Direttive** Il PTP individua la rete generale dei tracciati di interesse paesistico distinguendoli in:
- itinerari: in accordo con il "Programma provinciale delle piste ciclabili", approvato dal Consiglio Provinciale con Del. n° 48 del 10.05.1999, sono individuati i principali itinerari di interesse ricreativo, culturale, turistico: essi si avvalgono della rete viaria comunale e provinciale e collegano i siti di maggiore interesse storico e paesistico;
 - percorsi: sono individuati, all'interno di ambiti di prevalente interesse naturalistico e paesistico alcuni tracciati rurali continui da attrezzare per la fruizione dell'ambiente e del paesaggio.
- 2.1. La Provincia predispone, attraverso atti di concertazione e cooperazione con gli Enti Istituzionali competenti, progetti di valorizzazione degli itinerari individuando gli interventi necessari e la loro attuazione nel tempo, da parte di soggetti pubblici o privati.
- 2.2. Entro i piani attuativi del PTP, vengono predisposti i progetti di sistemazione dei percorsi individuati, anche modificandone i tracciati per meglio aderire alle qualità e opportunità dei luoghi: essi possono prevedere la realizzazione di spazi per attrezzature legate alla fruizione naturalistica ed agrituristica del percorso, luoghi per la ristorazione, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente.
- 2.3. I Comuni, singoli o associati possono proporre la sistemazione di tracciati o di parti dei tracciati individuati alla Amministrazione Provinciale in relazione a propri programmi e progetti.
- 2.4. Fino alla predisposizione dei progetti di sistemazione dei percorsi i tracciati individuati dal PTP sono da considerare vincolanti per la strumentazione urbanistica locale.
- 2.5. I Comuni, nella fase di adeguamento dei PRG, prevedono la sistemazione degli accessi ai centri storici attraversati dagli itinerari, possono inoltre proporre modifiche agli itinerari previsti, purchè ne sia garantita la continuità.
- 2.6 Sono fatte salve tutte le prescrizioni circa la ciclabilità contenute nel suddetto "Programma provinciale delle piste ciclabili".

Art. 2.15.

Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione

- 1. - Obiettivi** Conservazione delle strutture storiche che costituiscono fattori di caratterizzazione del territorio novarese, estendendo la tutela agli aspetti paesistici e di percezione del patrimonio storico provinciale.
- 2. - Indirizzi** Ferme restando le competenze riservate agli organi ministeriali sui beni monumentali ed archeologici oggetto di vincolo ex L.1089/39 (art.2 DL.490/99), la tutela è principalmente affidata alla pianificazione comunale, coordinata e sostenuta dalle indicazioni di PTP.
- 2.1. La Provincia, d'intesa con i Comuni, può attivare programmi di ricerca, anche coordinati per subaree storico-culturali, finalizzati ad integrare il censimento dei beni, e per rilevare il loro stato di conservazione e d'uso e le condizioni di rischio, promuovendo azioni di recupero e valorizzazione complessiva.
- 3. - Direttive** Il PTP individua i beni di interesse generale, interni ed esterni ai centri storici, distinguendoli in:
- emergenze storico-architettoniche: costituite da beni vincolati o non ai sensi della L.1089/39 (art.2 DL.490/99), con caratteri di unicità, rappresentatività ed eccezionalità;
 - beni di riferimento territoriale: costituiti da beni in genere non vincolati caratterizzati da posizione emergente o da grande notorietà, qualificanti un ambito territoriale o un "sistema" di beni;
 - beni diffusi di caratterizzazione di ambiti di paesaggio o di subaree storico-culturali: costituiti dal complesso di elementi che sottolineano e rappresentano le attività, gli usi del territorio e le diverse modalità insediative sedimentate nel corso della storia.
- 3.1. Il PTP individua i principali beni di interesse storico-paesistico, costituiti dal complesso di elementi rappresentativi delle diverse specificità territoriali.
- Per questi beni, oltre alla conservazione degli elementi morfologico-strutturali e degli elementi compositivi e decorativi degli edifici e dei complessi, e alla individuazione delle trasformazioni d'uso ammesse, la pianificazione comunale deve individuare le condizioni di conservazione dei coni visuali, delle strade di accesso, degli eventuali spazi liberi connessi all'edificio o al complesso monumentale, evitando che alterazioni degli ambiti di contesto ne impediscano la percezione e la fruizione collettiva.
- 3.2. I Comuni, nella formazione del repertorio comunale seguono, aggiornandole e completandole, le indicazioni contenute nelle schede

dell'allegato al capitolo 2.5 del Quadro conoscitivo: essi possono, dietro documentazione storica e iconografica, proporre alla Amministrazione Provinciale l'inserimento di nuovi beni nelle categorie sopra indicate o la dimostrata alterazione e perdita di significato di beni individuati nel PTP, senza che ciò costituisca variante al Piano stesso. Tale inserimento/integrazione avviene con l'adeguamento dei PRG comunali al PTP con parere esplicito dell'Ufficio di Piano.

3.3. I beni, oggetto del presente articolo sono individuati e sottoposti a normativa di tutela e recupero in sede di adeguamento dei PRG comunali nel rispetto ed ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i., con l'indicazione degli interventi e delle destinazioni d'uso ammesse, anche riguardo alle aree considerate di contesto.

3.4. Sui beni diffusi di caratterizzazione possono essere ammessi interventi di ristrutturazione edilizia di tipo A ai sensi della Circolare Pres. G.R. n. 5/SG/URB del 27.04.1984 e con esclusione di interventi di demolizione e ricostruzione, purchè non vengano alterate le condizioni di lettura dei caratteri tipologici e morfologici degli edifici e dei complessi, conservandone i materiali tipici di costruzione (intonaci, pietre, legni, colori, ecc.).

4. - Prescrizioni Qualora lo strumento urbanistico non sia adeguato ai contenuti del presente articolo, sugli edifici individuati dal PTP alla Tav. A ed elencati nell'Allegato 2 al Titolo II delle presenti NTA, sono ammessi i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo ed i mutamenti di destinazione d'uso previsti dalla pianificazione vigente, purchè non vengano alterati i caratteri tipomorfologici, matrici e decorativi degli edifici e gli spazi aperti di contesto, nel rispetto delle prescrizioni legislative vigenti in materia di conservazione.

7.2 Indirizzi di Governo del Territorio

Per quanto concerne il governo del territorio, il PTP non individua nel Comune di Tornaco alcun tipo di vincolo, prescrizione o direttiva.

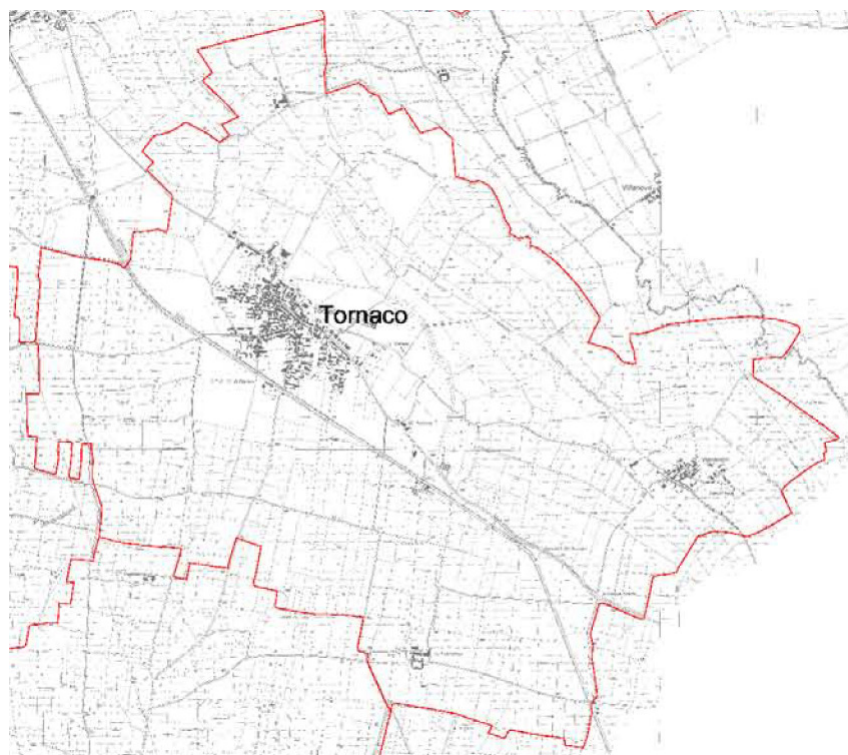


Tavola B – Indirizzi di governo del territorio

7.3 Infrastrutture e rete per la mobilità

Anche per quanto concerne la rete della mobilità il PTP non individua nel Comune di Tornaco alcun tipo di vincolo, prescrizione o direttiva.

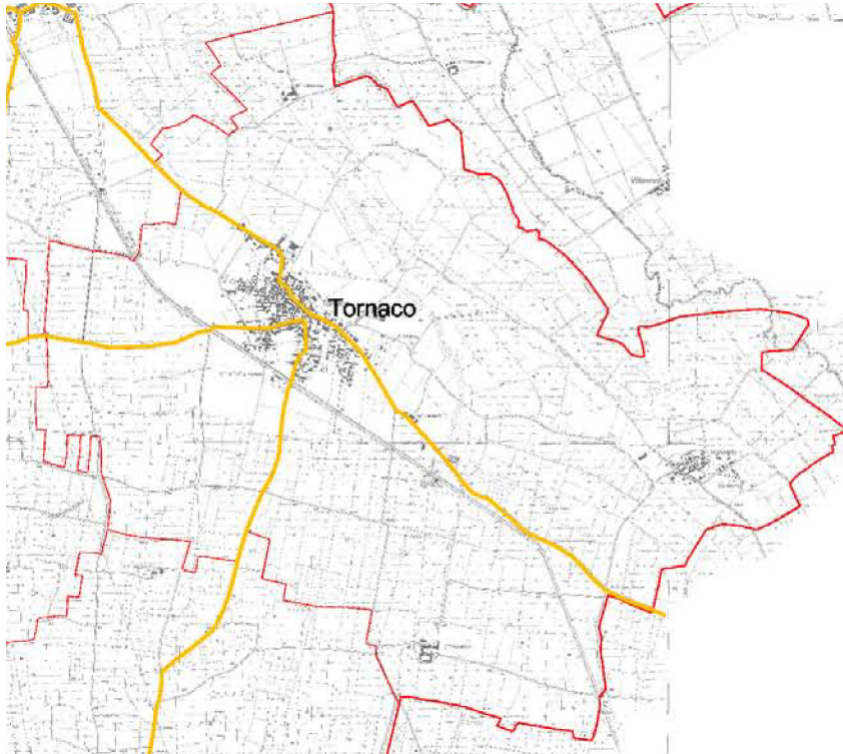


Tavola C – Infrastrutture e rete per la mobilità

8 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE COMUNALE

Gli obiettivi e le azioni del nuovo PRG sono da definire con incontri - confronto con l'Amministrazione Comunale.

Le analisi conoscitive fotografano lo stato dell'arte degli elementi che caratterizzano il territorio; da queste emergono i punti di forza ma anche di criticità.

Analizzando questi elementi, in sintonia con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata (PTP) si stabiliscono gli obiettivi, le azioni e le scelte della Variante di Piano che con atto successivo al presente documento si tradurrà in Progetto Preliminare.

Nello stesso tempo gli obiettivi prefissati e la loro compatibilità con lo stato in essere del territorio verranno accertati attraverso la Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.G.R. 9 giugno 2008, n° 12-8931

La Variante al Piano Regolatore Generale si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

Obiettivo
<u>Sistema residenziale</u>
Individuare piccoli lotti residenziali di completamento del tessuto urbano per soddisfare le esigenze edificatorie dei singoli cittadini, da assoggettate a permesso di costruire semplice e nuovi ambiti di più ampie dimensioni da assoggettare a SUE.
Valutare la ricollocazione delle aree attualmente previste dal Piano e rimaste inedificate.
Riqualficare l'edilizia esistente attraverso una revisione delle NTA che permetta maggiori possibilità di azione permettendo, ad esempio, ampliamenti del volume esistente, anche al fine di stimolare il loro riutilizzo e contestualmente recuperare situazioni di degrado
Stimolare la realizzazione o ristrutturazione di edifici a basso impatto energetico (tipo classe energetica A e A+) mediante l'introduzione di indici e regole premianti nelle norme tecniche di attuazione oppure mediante l'individuazione di aree dedicate
Individuare cartograficamente e con apposita normativa le aree agricole all'interno del tessuto edificato
Mantenere in edificate alcune lotti liberi nel nucleo abitato, inserendoli come aree a verde privato vincolato
<u>Sistema produttivo</u>
Migliorare la qualità ambientale e paesistica, vincolando le nuove aree produttive eventualmente previste nella Variante di Piano alla realizzazione di ampi spazi verdi, fasce boscate, corridoi ecologici
Inserire, a confine con l'area produttiva Vichimica, un'area accessoria agli insediamenti produttivi, da utilizzare come carico/scarico merci e stazionamento dei mezzi pesanti, senza tuttavia creare la possibilità di realizzare nuovi capannoni industriali.

<u>Sistema commerciale</u>
Stimolare la collocazione di nuovi punti di esercizi di vicinato nel nucleo principale.
<u>Sistema turistico - ricettivo</u>
Inserire le attività a carattere turistico – ricettivo, quali ad esempio gli agriturismi, esistenti nel comune.
<u>Sistema infrastrutturale</u>
Definire un ipotetico tracciato per una tangenziale, da realizzarsi nella parte nord del comune.
Collegare la viabilità esistente e di progetto in direzione di Vespolate
<u>Sistema degli spazi pubblici collettivi</u>
Ricollocare le aree dedicate a spazi pubblici previste nel PRG vigente nella porzione nord-ovest dell'abitato
Ampliare l'area a verde del campo da calcio
Realizzare un'area pubblica attrezzata tra la via Fornace Vecchia e via Colombo
Inserire come area per attrezzature e servizi sociali la "casa mamma – bambino"
Realizzare piste ciclabili di collegamento tra l'ambito urbano e l'ambito rurale
<u>Sistema ambientale</u>
Riqualificare gli ambiti degradati o ad alta sensibilità naturalistica
Connettere gli ambiti territoriali di particolare rilevanza paesistico ambientale attraverso la realizzazione di una rete ecologica
Migliorare la connessione attraverso la valorizzazione dei percorsi esistenti
Individuare nuovi itinerari da sottoporre a tutela
Vincolare l'area risicola di interesse paesistico ambientale come area da sottoporre a tutela